

# Uccisa con due coltellate. L'ex era uno stalker

● La vittima si chiamava Lucia Bellucci e lavorava in un centro estetico di Pinzolo ● Ad ammazzarla un avvocato di Verona. ● Dopo l'omicidio ha percorso 400 km con il cadavere nell'auto

FRANCA STELLA  
VERONA

L'ha lasciata sul sedile della sua Bmw cabrio. L'ha coperta solo con un telo dopo aver tentato, invano, di spostarla nel bagagliaio. E lì, accanto al posto del guidatore, che gli investigatori hanno trovato il cadavere di Lucia Bellucci, 31 anni, estetista di Pergola, in provincia di Pesaro-Urbino, ma residente da qualche tempo a Pinzolo in Trentino. Lucia aveva due ferite da coltello al petto. Ad ucciderla è stato il suo ex fidanzato, 44 anni, un avvocato bello e anche ricco che però, come spiegano i suoi amici, non si era rassegnato alla fine del rapporto. Per questo la donna lo aveva denunciato per stalking. Lucia era scomparsa da venerdì. A dare l'allarme era stato Paolo Biagioli, direttore dell'hotel «Chalet del Brenta» nel cui centro estetico Lucia lavorava. Biagioli è il figlio di un ristoratore molto noto dei dintorni di Pergola, «Il Giardino» di San Lorenzo in Campo, ed è per questo che conosceva Lucia.

Il 9 agosto, la Bellucci e Ciccolini erano stati a cena insieme al ristorante «Mezzo Soldo» di Spiazzo Rendena (Trento). «Ricordo molto bene la cena di venerdì scorso, qui nel mio locale - racconta Rino Lorenzi, il titolare del ristorante - Erano entrambi molto eleganti, sono arrivati verso le 19 e la cosa che più mi ha colpito erano le premure che lui usava verso lei: l'ha consigliata sulla scelta dei piatti e addirittura una volta ha richiamato l'attenzione di un nostro cameriere per sollecitare un piatto di verdure che aveva ordinato la povera signora». I testimoni avevano visto la coppia allontanarsi a bordo della vettura sportiva del legale, la stessa descritta dai familiari della trentunenne ai carabinieri che dalle Marche hanno collaborato alle ricerche. «Forse, come altre donne prima di lei, Lucia ha sottovalutato la pericolosità del suo ex fidanzato. Da ultimo ha accettato di incontrarlo a cena: una scelta che ha segnato la sua fine» ha detto uno degli investigatori. Dopo averla uccisa Ciccolini ha viaggiato con accanto la salma per 400 km. L'auto è stata ritrovata a Verona nella casa dove il professionista viveva.

A mettere sulle tracce dell'avvocato l'Iphone di Lucia ritrovato nei pressi della ferrovia, come se qualcuno l'aves-

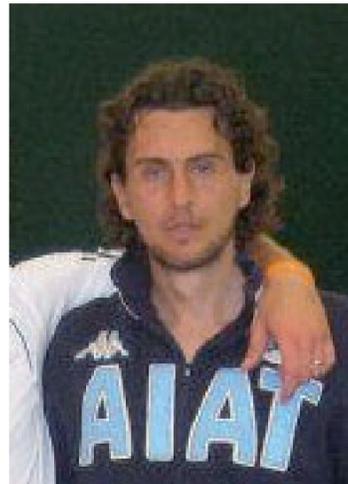
...  
**L'uomo l'ha coperta con un telo. Alla vista dei militari è scappato a piedi Aveva scritto: perdonatemi**

se lanciato per disfarsene, e la descrizione dell'auto sportiva dell'ex fidanzato fatta dai familiari della vittima agli investigatori. Alla vista dei militari, il professionista si è dato alla fuga, tanto che in un primo tempo i testimoni della cattura pensavano che stesse facendo jogging. Sarebbero stati ritrovati anche alcuni messaggi nel suo studio legale, con la parola «Perdonatemi».

L'omicidio di Lucia allunga la lista delle donne vittime della violenza degli uomini. Pochi giorni fa, 29 luglio, era toccato ad Erika Ciurlia, a Taurisano, nel Salento, da parte del marito che la donna aveva lasciato. Il 23 luglio a Gela c'era stato un caso fotocopia: Maria Nastasi viene uccisa, sempre a colpi di arma da fuoco, dal suo convivente, Salvatore Greco. E ancora il 27 giugno



Lucia Bellucci



Vittorio Ciccolini

scorso il cadavere di una donna, Silvia Caramazza, viene trovato, a Bologna, nel congelatore di casa del fidanzato, Giulio Caria che viene arrestato. Un fenomeno quello del femminicidio che

sembra ogni giorno più grave, come testimonia Gabriella Moscatelli, presidente di Telefono Rosa, associazione nazionale di volontarie, in campo nell'assistenza alle donne vittime. «So-

lo quest'anno ci risultano già un'ottantina di casi», dice Moscatelli mentre le richieste di aiuto di donne che subiscono stalking al numero attivato dall'associazione sono aumentate nei primi sei mesi del 2013 di circa il 10%. «Sono tante - commenta Moscatelli - l'aumento è notevole. In numeri assoluti parliamo di un centinaio di richieste». «Rispetto al passato - spiega poi - le donne oggi vogliono denunciare: ci chiamano e ci chiedono di assisterle nel formalizzare la denuncia. Si comincia ad avere coscienza che questi passi vanno fatti con persone esperte». Nel 2012 le vittime di femminicidio, sempre secondo i dati di Telefono Rosa, sono state invece 124. La violenza sulle donne si scatena quasi sempre all'interno delle mura domestiche. L'autore è nel 48% dei casi il marito, nel 12% il convivente nel 23% l'ex; si tratta poi di un uomo tra i 35 e i 54 anni nel 61% dei casi, di un impiegato nel 21%, e di una persona istruita (il 46% ha la licenza media superiore e il 19% la laurea). Il persecutore non fa poi uso di alcol e di droghe (63%).

## Sfigurata con l'acido: «Era a volto coperto»

● Genova, l'agguato al «Galliera» dove la vittima, 46 anni, sposata con figli, è impiegata

ADRIANA COMASCHI  
acomaschi@unita.it

Ci sono ancora i segni delle gocce di acido per terra. E c'è una donna che ha rischiato di perdere un occhio, che ha volto e braccia deturpati. Aggredita da qualcuno che la conosce bene, conosce le sue abitudini, e l'ha aspettata all'alba di ieri mattina sul posto di lavoro, quello di addetta alle pulizie all'ospedale Galliera.

È ancora senza un nome l'uomo responsabile del violentissimo gesto contro una genovese di 46 anni. Un gesto che tradisce la volontà di «cancellare» una persona, di ferirla a tal punto da allontanarla dal mondo. I carabinieri del nucleo radiomobile seguono la pista di un legame sentimentale, ma non escludono l'ambiente di lavoro, la Procura ha aperto un'inchiesta per lesioni gravi, a opera di ignoti. La prognosi per la donna - separata, con tre figli, vive ora con il nuovo compagno - è infatti di almeno 30 giorni. Subito sentite le colleghe, dipendenti della Coopservice. E il marito, residente a Marassi. «Non so nulla, non immagi-



L'ospedale Galliera dove la donna è stata aggredita FOTO INFOPHOTO

no chi possa essere stato», avrebbe detto ai carabinieri. Che ora stanno procedendo a verifiche tecniche sul suo alibi: l'uomo ha dichiarato che al momento dell'aggressione, alle sei del mattino, si trovava in casa con i figli.

La vittima è in stato di choc, e ha spiegato di non ricordare nulla di utile a identificare l'aggressore. Anche perché l'uomo aveva il volto in parte nascosto da un berretto. Come ogni mattina, la dipendente della Coopservice

aveva raggiunto gli spogliatoi dove gli addetti alle pulizie si cambiano prima e dopo i turni. Così ha fatto la 46enne, e ha imboccato una stradina interna all'ospedale: chi le ha gettato addosso la sostanza acida, non ancora identificata, sapeva dunque quale fosse il suo percorso quotidiano.

LE INDAGINI

«Quello che è certo - riassume il tenente dei carabinieri Marcello Capodifer-

ro - è che possiamo escludere si tratti di uno sconosciuto - Visioneremo tutte le immagini delle telecamere di sicurezza, dell'ospedale e dei dintorni. Abbiamo raccolto delle deposizioni, ora cercheremo di capire il contesto in cui vive e lavora la vittima».

Si indaga dunque sulla sua vita privata. Tra le colleghe della donna, qualcuna ha ricordato di come la signora si lamentasse di continue telefonate e sms dall'ex coniuge. Dichiarazioni che ora andranno al vaglio dei carabinieri. Secondo cui comunque la vittima «non aveva mai presentato denuncia» contro l'ex marito. La 46enne si trova ora nel reparto di Oftalmologia dell'altro ospedale genovese, il San Martino. L'acido ha colpito solo con alcune gocce l'occhio sinistro, ma ha lesionato la cornea del destro. Dopo le prime ore di allarme i medici le hanno ridato speranza, i danni non dovrebbero essere permanenti: recupererà la vista, anche se non in tempi brevi. Difficile invece dire quanto ci vorrà per rimarginare la ferita che si porta dentro, per cancellare la paura. Il suo non è un caso isolato. Ad aprile, una giovane di Pesaro viene sfigurata in volto dall'acido. Poco dopo viene fermato come mandante il suo ex, un avvocato che pure se conviveva con un'altra donna non si era rassegnato al fatto di essere stato lasciato. Da inizio anno un'altra mezza dozzina di episodi analoghi: in un paio di questi la vittima era un uomo, aggredito da o per conto della propria ex.

## Tre minori risucchiati dalle acque dell'Adige

● Dramma a Cavarzere, due ragazzi sono entrati in acqua per aiutare l'amico in difficoltà

NICOLA LUCI  
ROMA

Era andati a fare il bagno dell'Adige i tre ragazzi tra i 15 e i 17 anni, tutti di origine marocchina, scomparsi ieri tra le acque a Cavarzere (Venezia) senza più riemergere. I sommozzatori dei vigili del fuoco hanno recuperato al momento solo il corpo di uno di loro. Ma non paiono esservi speranze di trovare in vita gli altri due.

Il dramma in pochi minuti. I tre minorenni - con loro c'era anche un dodicenne, rimasto a riva - avevano scelto una spiaggetta di sabbia su un'ansa del

fiume, in località Marice, per rinfrescarsi. Quando il primo dei due 15enni è entrato in acqua è subito apparso in difficoltà. In quel tratto l'Adige è infido, può passare da una profondità di pochi centimetri a qualche metro. In soccorso si sono tuffati così il suo coetaneo ed il 17enne, l'unico che sapeva nuotare. Ma a loro volta sono stati risucchiati dalla corrente, non riuscendo più a tornare indietro. «Ho visto dei ragazzini sbracciarsi, per richiamare l'attenzione - ha raccontato un testimone - però, una volta arrivato sull'argine, ho fatto solo in tempo a vedere uno dei tre che tentava di risalire a galla,

inabissandosi di nuovo nel fiume». L'uomo ha dato l'allarme al 112. Sul posto sono giunti i carabinieri di Chioggia insieme con i Vigili del fuoco, supportati anche da un elicottero. Dal velivolo, tuttavia, non è stata avvistata traccia dei tre amici, così le ricerche si sono concentrate direttamente sul fiume, con la squadra dei subacquei. Il corpo della prima vittima - non si sa ancora quale sia fra i tre amici scomparsi - è stato individuato dai sommozzatori in una «buca» del fiume a 3 metri di profondità e ad una cinquantina di metri dalla lingua di sabbia dove i giovani si erano tuffati.

Le ricerche sono andate avanti tutta la notte tra la disperazione dei familiari ammassati sulle rive del fiume. I vigili del fuoco non hanno nascosto, però, che la perlustrazione potrà fa ritro-

vare solo i corpi senza vita delle vittime.

E quella di Cavarzere non è stata l'unica tragedia di ieri. A Talamone, in Maremma, è morto un turista romano che stava trascorrendo le ferie sul litorale grossetano. Paolo Ratto, 51 anni, è stato notato esanime da altri bagnanti a qualche decina di metri dalla riva. L'autopsia stabilirà se sia deceduto per un malore o per annegamento. A Pinarella di Cervia, sui lidi ravennati, invece, ha perso la vita un 84enne di Cesena, spirato mentre nuotava verso le boe dei 300 metri che delimitano la zona di balneazione. Inutili sono stati i tentativi, prima del bagnino e poi del 118, di salvarlo, anche con l'uso di un defibrillatore. In questo caso non è escluso che a causare l'annegamento dell'anziano sia stato un malore.

### Comune di Campi Bisenzio (FI)

Servizio Autonomo Sistemi Informativi, Controlli, Statistica

**ANNULLAMENTO GARA D'APPALTO**  
Con determinazione n. 15 del 24 luglio 2013 è stata annullata la gara "Progetto Scuola Digitale a Campi Bisenzio - Fornitura e posa in opera di Lavagne Interattive Multimediali e servizi connessi per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del territorio comunale". CIG 50101613A6.

La Responsabile del Servizio Autonomo  
**Dott.ssa Giovanna Donnini**

Corrado, Duilio e Nidia, ricordano il caro Amico

**EMORE TAGLIAVINI**

A due mesi dal suo ultimo viaggio

### system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)